

CGIL**SINDACATO**

FORLÌ - CESENA - RIMINI

**TERRITORIO**

Tutta colpa nostra ??

Per risanare il paese colpiscono le pensioni, colpiscono i diritti dei lavoratori, ma allora siamo noi la causa di questa tremenda crisi ??

Il precedente governo ha portato il paese sull'orlo del baratro, sia economicamente che come credibilità internazionale, ormai non eravamo più l'Italia, ma il paese del Bunga Bunga. Per questo è stato sostituito da un governo di "tecnici" che operassero sulle finanze pubbliche e sulla nostra credibilità come stato al fine di scongiurare un possibile "default economico" e la messa in liquidazione di un intero paese con i suoi 60 milioni di abitanti.

Però il nuovo Governo ha operato da subito con un pesantissimo ed iniquo intervento sulle pensioni che ci ha portati ad avere il regime pensionistico peggiore di tutta l'Europa. Già nel 2020 l'età di pensionamento in Italia sarà la più alta in Europa, con 66 anni e 11 mesi per uomini e donne, a fronte dei 65 anni e 9 mesi della Germania e i 66 della Danimarca. Record che si consoliderà nel corso degli anni !!! Come non bastasse adesso provano con un intervento pesantissimo sui diritti dei lavoratori mettendo in discussione l'Art. 18 dello statuto del Lavoro ed in particolare rendendo più facili i licenziamenti discriminatori opportunamente mascherati da motivazioni economiche, ostacolando il reintegro dei lavoratori.

Normalmente a chi è fonte del danno viene chiesto di pagare o di partecipare in misura maggiore ai costi, pertanto viene da pensare che la grave situazione economica in cui è piombato il paese sia stata causata da pensionati e lavoratori. Ma è davvero così ? Siamo noi i responsabili del fatto che lo spread sia salito così tanto in così poco tempo ? Siamo noi i responsabili di costruire prodotti che sul mercato costano così tanto e rendono poco conveniente per le aziende produrre in Italia ? Siamo noi quelli che hanno avuto negli ultimi venti anni "assurdi privilegi"?

⇒ **Continua a pag. 2**



- **TUTTA COLPA NOSTRA ??**

pag. 1 e 2

- **INTESA e UNICREDIT cosa bolle in pentola**

pag.3

- **TERCAS commissariata**
- **MONTE PARMA pagano i dipendenti**

pag.4

www.cgil.it

www.fisac.it

www.fisacfc.it

Territorio di Forlì

Via Pelacano, 7

tel. 0543.453758 - fax 0543.453770

e-mail: fo.fisac@er.cgil.it

Territorio di Cesena

Via T.M. Plauto, 90

tel. 0547.642135 - fax 0547.29590

e-mail: ce.fisac@er.cgil.it

Territorio di Rimini

Via Caduti di Marzabotto, 30

tel. 0541.779938 - fax 0541.774156

e-mail: rn.fisac@er.cgil.it

Tutta colpa nostra ??

Proviamo a fare una analisi incrociando fra loro diverse fonti statistiche.

A fine marzo sono stati pubblicati le analisi delle dichiarazioni dei redditi dal dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia, da cui risulta che i lavoratori dipendenti sono più ricchi degli imprenditori. Secondo le cifre delle dichiarazioni Irpef, i lavoratori dipendenti dichiarano un reddito medio di 19.810 euro, i loro datori di lavoro hanno invece un reddito medio di 18.170 euro. Tra l'altro il dato degli imprenditori è calcolato, si legge nel dossier, "con riferimento ai soli contribuenti che non dichiarano perdite". E qui ci sorge un primo dubbio: ma davvero tutte le colpe sono di lavoratori e pensionati ?

La Fiat dichiara che non conviene produrre in Italia in quanto il nostro costo del lavoro è troppo alto. Per questo hanno deciso di fare "il loro" Contratto nazionale di Lavoro, che si applica solo alle aziende Fiat (dopo le leggi ad personam anche il contratto ad aziendam) riducendo il costo del lavoro anche attraverso la riduzione delle pause degli operai alla catena di montaggio. Si dimenticano però che in ambito di costo del lavoro il rapporto USA/Italia è 142% (specificatamente Chrysler 38 €, contro FIAT 26 €) quindi da noi si lavora a costi minori. Inoltre non dicono che il costo del lavoro pesa sul costo di un'autovettura solo per il 7% quindi anche comprimendolo ancora non si guadagnerebbe quasi nulla dal punto di vista dei ricavi. Allora ci sorge un ulteriore dubbio: non sarà forse il problema negli investimenti in innovazione/ricerca, nella qualità del prodotto e nella credibilità del brand, che la FIAT di Marchionne ha ormai irrimediabilmente perso ?

Però i nostri politici, anche tecnici, ci dicono che dall'estero non vengono ad investire in Italia perché i nostri salari sono troppo elevati, perché i dipendenti in Italia non lavorano abbastanza, troppo assenteismo, troppi fannulloni che non si riescono a mettere fuori dai cicli produttivi. Sarà davvero così? **Anche qua ci vengono in aiuto le statistiche dalle quali apprendiamo che in Italia si lavorano in media 1778 ore, negli USA 1741, in Germania 1419 e in Francia 1526.** Inoltre dai dati Ocse (livello medio delle retribuzioni di operai ed impiegati dati 2010) l'Italia su 31 paesi UE si piazza al ventiduesimo posto appena davanti



alla Grecia, con una retribuzione media netta per un single senza figli a carico di 25.155 dollari, quasi 5.000 in meno della media della zona euro. Anche qua va sottolineato che parliamo di retribuzioni lorde, quelle che paga il datore di lavoro, poi ci sono i contributi e le tasse ed al povero lavoratore rimane veramente poco per arrivare alla fine del mese

Dopo queste valutazioni proviamo a dire la nostra:

- Forse che un problema per i mancati investimenti esteri in Italia (mai voluto risolvere dai vari governi) sia quello legato alla malavita e/o corruzione? Anche qua ci vengono in aiuto i dati; nel 2010 il nostro Paese ha perso quattro posti rispetto al 2009, dodici rispetto al 2008, scivolando al 67esimo posto nell'indice sulla percezione della corruzione dell'ong Transparency International. Persino Ruanda e Samoa risultano meno corrotti del Belpaese. Purtroppo però la legge anti corruzione giace da tempo nei cassetti del parlamento.
- Forse che un problema possa essere nel fatto che noi abbiamo i politici più pagati del mondo ? Qui evitiamo di commentare e pubblicare statistiche solo per "pudore".
- Forse che un problema possa essere nel fatto che da noi i manager statali e privati sono mediamente i più costosi di tutta l'area euro ? Infatti in base ai dati 2010 forniti da calcoli del network Ecgs (che raggruppa una serie di società di consulenza e ricerca indipendenti, tra cui l'italiana Frontis governance) il peso retributivo dei manager Italiani in europa è secondo solo ai loro colleghi Britannici mentre la loro produttività è molto al di sotto.
- Forse che un problema possa anche essere di avere la tassazione su lavoratori dipendenti e pensionati più alta del continente? Lavoratori dipendenti e pensionati contribuiscono complessivamente al pagamento di oltre il 93% di Irpef incassata dallo Stato e rappresentano complessivamente l'87,07% del totale dei contribuenti Irpef (dati 2010).

Allora smettiamola per favore di nascondere la realtà, smettiamola di blaterare affermazioni senza senso sui sindacati e sull'articolo 18, noi ci aspettiamo da chi ci governa, soprattutto quando si tratta di "tecnici", che ci rappresenti la realtà e che si chiedano i sacrifici, ai "politicanti", agli evasori, ai manager pubblici e privati che prima di pensare all'interesse delle aziende pensano al loro interesse personale svuotando le imprese e rendendo vani anche tutti i sacrifici che lavoratori e pensionati hanno fatto e continuano a fare in questi anni.

Sono questi i veri problemi dell'Italia, un evasione fiscale altissima, una corruzione a tutti i livelli della società, una elevata disuguaglianza tra gli stipendi dei top manager e dei politici nei confronti dei lavoratori a cui si chiedono sempre più sacrifici senza dall'altra parte nessuna forma di impegno per un Italia più giusta e più equa.

COSA BOLLE IN PENTOLA NELLE PRIME DUE AZIENDE DEL SETTORE, ovvero, RISTRUTTURAZIONI AZIENDALI: COME SI MUOVONO INTESA ED UNICREDIT

Dopo che i piani di ristrutturazione basati sugli esodi sono stati "affossati" dalla riforma Fornero che ritardando l'età della pensione ha di fatto bloccato i piani aziendali, le aziende di credito si stanno muovendo in diverse direzioni al fine di operare profonde ristrutturazioni sulla propria rete di filiali. Di seguito cerchiamo di fornire un riassunto su come si stanno muovendo in proposito le prime due aziende del settore.

INTESA: l'azienda ha presentato una nuova articolazione degli orari di apertura delle filiali sulla base di quanto previsto dal CCNL del '99. Il piano prevede per 100 filiali entro il 30/6 e per altre 204 filiali entro il 30/9 una articolazione di orario che prevede l'estensione del servizio di consulenza alla clientela fino alle ore 19.00 dal lunedì al venerdì ed estensione dell'orario di consulenza al sabato mattina dalle 9.00 alle 13.00. Per quanto riguarda l'orario di cassa il piano prevede per 436 filiali la chiusura del servizio di cassa al pomeriggio. Non si tratta di proposte condivise ed è forte la contrarietà del sindacato anche alla luce del comportamento che Intesa tiene nei confronti di coloro che avevano aderito al precedente piano esuberi prima della riforma Fornero.

In regione E/R Intesa è presente con CARISBO e CARIROMAGNA che saranno complessivamente interessate dall'estensione del servizio di consulenza fino alle 19 in 6 filiali, consulenza al sabato mattina in 13 filiali e chiusura del servizio di cassa pomeridiano in 38 filiali.

UNICREDIT: siamo in attesa della ripresentazione del piano industriale che, dopo la riforma Fornero sulle pensioni, dovrà prevedere interventi diversi da quelli in precedenza individuati (uscita in prepensionamento di 2500 colleghi). Questo, paradossalmente, costringerà sia l'azienda che le Organizzazioni Sindacali ad analizzare dove sono i reali esuberi. Per la rete il piano prevede la conferma dei punti vendita (poche chiusure), ma la trasformazione dell'80% degli sportelli in cash light (cassa leggera solo il mattino) e cash less (senza cassa) e l'implementazione degli atm evoluti. Questa ristrutturazione della rete, che l'azienda in certi casi sta anticipando in termini organizzativi e di risorse, ci preoccupa perché interviene in una situazione già molto stressata dal punto di vista degli organici di rete. Non è accettabile che le poche assunzioni e i recuperi dagli uffici centrali non vengano indirizzati verso la rete, ma vadano solo a rafforzare la banca on-line ed i call-center.

UN CENNO ANCHE AI VAP:

Per il **Gruppo IntesaSanpaolo**, dopo un avvio delle trattative nelle quali l'Azienda dichiarava che non esistevano le condizioni di bilancio per l'erogazione del VAP, è stato raggiunto un accordo che prevede una riduzione del Premio rispetto allo scorso anno del 13% sulla figura media del 3A3L, con percentuali decrescenti per inquadramenti inferiori e crescenti per inquadramenti superiori. L'accordo prevede percentuali minori di riduzione nel caso di versamento del VAP in un "conto welfare" che può essere utilizzato sia per rimborso di costi sostenuti per i figli (rette scolastiche, libri scolastici ecc), sia per contributi versati ad Assistenza Sanitaria che per contribuzione ai Fondi Previdenziali.

Per **UNICREDIT** l'intesa sul VAP è in alto mare, in quanto l'azienda ci ha comunicato che i dati di bilancio 2011 (perdita d'esercizio) non prevederebbero l'erogazione. Abbiamo comunicato all'azienda che questa impostazione non è accettabile, un premio deve esserci, le responsabilità della difficile situazione è dei managers e non può essere certamente imputata ai lavoratori. Il fatto che nel bilancio di previsione 2012 siano previsti bonus importanti per gli stessi top managers, la dice lunga sulla volontà reale della controparte. Anche per questo motivo l'erogazione del premio diventa la cartina di tornasole rispetto alla prossima trattativa sul Piano Industriale.

L'ANGOLO DEL DIRITTO:

la denuncia di irregolarità aziendali non è pregiudizio per licenziare il dipendente

Con la sentenza n.4707/2012 del 23/03/2012 la Cassazione ha precisato che la denuncia di irregolarità da parte del dirigente non costituisce un comportamento di rilievo disciplinare sanzionabile con il licenziamento in quanto la mera sottoposizione all'autorità giudiziaria di fatti o atti per valutarne la rilevanza penale non può avere riflesso nell'ambito del rapporto di lavoro, anche se connotato con specifico vincolo di fiducia come quello del lavoratore con qualifica dirigenziale e per la verifica di specifici titoli di reato.

TERCAS COMMISSARIATA

La Cgil aveva lanciato l'allarme già da almeno un mese: «non è buono lo stato di salute della gestione Tercas», aveva scritto in una lettera inviata a tutti i dipendenti, con i dati di bilancio analizzati e vivisezionati proprio per dimostrare la crisi in atto.

E puntualmente è arrivato il commissariamento da parte di Bankitalia, che già da settembre era presente a Corso San Giorgio per un'ispezione accurata.

Conferma Francesco Trivelli, segretario generale Fisac Cgil: "*Purtroppo il bilancio del 2011 della banca più grande d'Abruzzo è stato eloquente, non solo nelle perdite, ma anche per la crescita di crediti inesigibili che sono diventati due volte il patrimonio di base – spiega Trivelli - credo che tutto ciò non possa essersi prodotto per soli errori gestionali*".

"Ritengo fortemente negativo il commissariamento", ha aggiunto Trivelli, "poiché è avvenuto per gravi irregolarità e violazioni di normative che hanno visto inadeguati gli assetti della governance e dei controlli interni. In altre parole ci troviamo di fronte ancora una volta a manager senza scrupoli, che non sono all'altezza dei profondi mutamenti finanziari in atto. Il problema della governance è il tema che stiamo vivendo in molte realtà del mondo bancario in Italia e lo abbiamo già notato, in poco più di un anno, in altri Istituti di credito in Abruzzo che hanno visto altri direttori generali dimettersi dai propri ruoli – conclude Trivelli - Spesso troviamo figure direttive che detengono un potere decisionale troppo elevato, per prassi delegata: molto potere in mani di pochi. Credo che il tema della democrazia economica e finanziaria dovrebbe essere al centro di un grande dibattito pubblico. E occorrerebbe maggiore consapevolezza su questo delicato argomento. In momenti di crisi, di transizione e di incertezze diviene assai delicato il compito di assicurare certezze delle regole e, quindi, riuscire a mantenere la fiducia delle persone. Aggiungo che come sindacalista sono fortemente preoccupato poiché, a volte, sono i dipendenti a pagare le inadempienze aziendali. Per questo il sindacato, molto spesso, si trova a costruire faticosamente percorsi informativi controcorrente. Ma farli è un nostro dovere"

.....a proposito di Governance, in Banca Monte Parma i dipendenti pagano la cattiva gestione del management

La premessa: dopo un biennio con bilanci in crescente disavanzo Banca Monte Parma è stata acquisita dal Gruppo Intesa San Paolo che ha immediatamente avviato una procedura per la riduzione di almeno 100 risorse in organico. Lo scorso 14 gennaio dopo una lunga trattativa le Organizzazioni Aziendali hanno ottenuto di evitare i licenziamenti ma al contempo sono state molto pesanti le ripercussioni sui dipendenti: - rinuncia al Premio Aziendale per gli anni 2011,2012,2013 con una verifica nel 2015 alla luce dei futuri risultati; - sospeso per gli anni 2012 e 2013 il riconoscimento della quota extrastandard del premio oltre ad altri vari istituti contrattuali del CIA; - riduzione di orario a tutti i dipendenti pari a 5 giornate nel 2012 e 5 nel 2013 con conseguente riduzione di stipendio; - al personale in missione fino al 31/12/13 verrà riconosciuto solo il piè di lista e non la diaria. **Chi ha combinato il disastro invece prende i soldi e scappa. Tornerebbe utile almeno una azione di responsabilità nei loro confronti.**

STRANE PROTESTE:

Il Corsera del 29 marzo riportava in un articolo la forma di protesta minacciata dai farmacisti qualora non fossero state accolte le loro richieste di modifica al decreto liberalizzazioni sulle farmacie: sciopero nella distribuzione del Viagra.

Immediatamente il parlamento ha rivisto le norme in proposito e lo sciopero è stato scongiurato.



È diffusa la tendenza da parte delle imprese, a considerarti un beneficiario, per la sola ragione che pagano il tuo lavoro.

E. Biagi